

Come Dio, per grazia

San Basilio Magno Vescovo, fondatore della Basileide e indomito difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. Fu l'ispiratore del monachesimo orientale che influenzerà quello occidentale di Benedetto, ed è un Maestro di vita spirituale anche per noi.



All'uomo contemporaneo, moderno o post moderno, che ha ancora il coraggio di chiedersi «Che cos'è l'uomo?» o «Che cosa ci faccio in questo mondo?», così risponde Basilio: «L'uomo è una creatura che ha ricevuto da Dio l'ordine di diventare Dio per grazia». Non c'è male. Cercate in tutti i filosofi o scrittori un obiettivo così grande e impegnativo. Altro che "pensiero debole" o progetti a breve termine nutriti di pessimismo e nichilismo. Basilio lega il destino dell'uomo a Dio stesso. Il motivo? Semplice: perché Dio, in Cristo, ha legato il proprio "destino" al nostro. Per sempre.

C'è qualcosa di più grande e permanente dell'Essere supremo fondamento di tutti gli esseri? Questo Dio deve essere sempre davanti agli occhi del giusto: la vita quindi sarà un pensare e lodare Lui.

ALLA RICERCA DELLA PROPRIA VOCAZIONE

Basilio nacque a Cesarea di Cappadocia (attuale Turchia) nel 329. Da una famiglia agiata economicamente e ricca sul versante culturale e cristiano. Respirò fin da bambino i valori cristiani vissuti anche a costo di sacrifici. I suoi nonni paterni ad esempio godevano dell'aureola di martirio, perché durante la persecuzione per sette anni vissero nascosti nei boschi. Respirò in famiglia anche l'ideale monastico, che non lo lascerà mai.

Gli studi li fece a Cesarea, a Costantinopoli ed infine ad Atene, dove ebbe la

Il pensiero di Dio una volta impresso come sigillo nella parte più nobile dell'anima, si può chiamare lode di Dio, che in ogni tempo vive nell'anima... L'uomo giusto riesce a fare tutto alla gloria di Dio, così che ogni azione, ogni parola, ogni pensiero hanno valore di lode.

fortuna di conoscere Gregorio Nazianzeno (diventeranno grandi amici). Conobbe anche un certo Giuliano (l'Apostata). E l'ideale monastico? Sempre presente. Ma era veramente la sua vocazione? Si accorse di avere ancora bisogno di discernimento. Ed eccolo viaggiare e visitare monaci ed eremiti armeni, palestinesi, egiziani... Ammirato dalla loro radicalità di vita secondo il Vangelo divenne monaco. Ma continuava a riflettere. Ed arrivò la domanda cruciale: «Ma l'amore del prossimo dove lo praticavano, se vivevano isolati?». Aveva intuito che per amare Dio non bastava la contemplazione, ci voleva anche l'azione fatta di istruzione





ai poveri, di opere di carità e di sopportazione dei propri fratelli (vita insieme). Nacque il progetto del "cenobio" (vita in comune). Le sue intuizioni poi confluirono nelle famose Regole, che avranno un influsso enorme sulla Chiesa. Benedetto da Norcia lo chiama "il beato padre san Basilio" riconoscendone così il merito.

BASILIO VESCOVO CONTRO VALENTE IMPERATORE

Sacerdote nel 364 diventò subito collaboratore del Vescovo Eusebio di Cesarea e alla sua morte ne raccolse la missione. Non era ricco di anni (solo 40) ma lo era di esperienza, di cultura e di coraggio che dimostrò subito. Prima di tutto nel difendere la fede cattolica contro l'imperatore Valente, seguace dell'arianesimo. Basilio si era rifiutato di sottoscrivere una dichiarazione in favore di esso. Era una vera ribellione. Ecco i due contendenti: un Vescovo cattolico malaticcio, povero e armato solo di cultura e di fede in Dio. E l'imperatore romano con il suo immenso potere. Chi vincerà? Strano ma il più forte cedette. Valente capì chi aveva davanti e lasciò perdere.

Anzi, in seguito si avalse proprio della sua "consulenza" per alcune questioni ecclesiali donandogli, come ricompensa, dei terreni usati subito per costruire la Basileide o Città di Basilio. Si trattava di un ospedale con reparti separati e specializzati, secondo le malattie. Diceva che anche i malati erano chiamati a "diventare

Dio" per grazia... di Dio. Aveva organizzato bene anche i finanziamenti (benefattori) e senza il ministero della Sanità dell'Impero Romano. E qui ritorna sulla scena Giuliano: era imperatore. Questi sentendo parlare dell'opera si infuriò con i governatori perché nonostante il tanto denaro pubblico e le "risorse umane" (schiavi) non erano riusciti a fare niente di simile, mentre "quello" senza appoggi politici... Dimenticava che dietro Basilio c'era un Altro.

DIO "COLLABORA" CON NOI

Basilio è anche un Dottore della Chiesa per le sue opere di teologia, di esegesi e di asceti. A differenza del fratello Gregorio di Nissa un vero speculativo, lui era pratico ed essenziale. In questi scritti si dimostra un maestro spirituale ed un padre per tutti. Su un concetto ritorna sovente: Dio è il bene sommo dell'uomo, e possedere Lui è realizzarsi come uomini, perché è la misura e la fonte della felicità. E' necessario però "camminare alla presenza di Dio" cioè praticare una costante asceti per attuare la conformazione a Cristo e per non ostacolare lo Spirito in noi.

Anche all'uomo di oggi Basilio propone l'immagine di un Dio non "nemico" ma "cooperatore" della sua grandezza e felicità. Per cui l'uomo, ogni uomo, è chiamato a «diventare Dio per grazia» di Dio. Ecco la sfida che, secondo Basilio, Dio lancia all'uomo di tutti i tempi.

Mario Scudu

archivio.rivista@ausiliatrice.net

Il O abisso della bontà e dell'amore di Dio! Ma noi nonostante questo smisurato amore, ci sottraiamo al suo servizio. Perché Dio è in mezzo agli uomini? Gli uomini ne indagano il motivo mentre dovrebbero adorare la sua bontà. O uomo, che fare con te? Finché Dio rimane nelle altezze, tu non lo cerchi; quando discende accanto a te e conversa con te nella carne, non lo accogli ma cerchi il motivo per il quale hai potuto diventare familiare con Dio. (da Omelia sulla Natività di Cristo 2-3)



Articolo tratto da
Anche Dio ha i suoi campioni
di Mario Scudu.